

LETIZIA VEZZOSI

L'EDUCAZIONE DELLA FANCIULLA
E LA FORMAZIONE DEL FANCIULLO:
*HOW THE GOOD WIFE TAUGHT
HER DAUGHTER E HOW THE WISE MAN
TAUGHT HIS SON*

This article examines the Middle English poems *How the Wise Man Taught His Son* and *How the Good Wife Taught Her Daughter*, with particular attention to the version in Oxford, Bodleian Library, Ashmole 61. The analysis underscores how these two texts, traditionally classified in the scholarly tradition as conduct literature, were reworked by the scribe Rate within a coherent project that articulated direct instruction to the younger generation, thereby constructing complementary educational roles for son and daughter within the framework of the traditional family. While the teachings addressed to the young man are articulated through exhortative directives accompanied by discursive justifications – thus reinforcing male authority and the ideal of household governance – those directed to the daughter take on a proscriptive character, designed to internalize modesty and self-control as both bodily and social habitus, with constant emphasis on economic management and bourgeois respectability. In comparison with the other texts in the manuscript's first booklet – *Sir Isumbras*, *Saint Eustace*, and *Right as a Ram's Horn* – it becomes clear that Rate pursued a process of redactional and ideological balancing that presents the nuclear family as the paradigm of late-medieval Christian and urban society.

1. *Introduzione ai due poemetti*

All'interno dell'ampia letteratura di condotta¹ medio inglese, occupa una posizione peculiare un gruppo di testi strettamente interrelati tra di loro che trasmettono una serie di insegnamenti e istruzioni comportamentali attraverso l'artificio retorico del dialogo tra genitore e prole: in particolare si tratta di due componimenti

¹ Si tratta di un'ampia categoria testuale a cui afferiscono quei testi che riguardano la vita quotidiana laica e secolare (Dronzek 2001, 137).

in poesia, *How the Wise Man Taught His Son* e *What the Good Wife Taught Her Daughter*,² in cui madre e padre istruiscono l’una la propria figlia o l’altro il proprio figlio. Non rappresentano prototipicamente manuali cortesi, diretti ai rampolli delle classi abbienti o alle novizie dei monasteri, ma si tratta per lo più di un insieme di regole di comportamento, significativamente arricchito da esemplificazioni e da proverbi, destinati a un pubblico diverso dal destinatario tradizionale di questo genere testuale.³ Ormai la critica è concorde nel riconoscervi istruzioni dirette a giovani adolescenti appartenenti a quella classe media in fieri che usava mandare a servizio i propri figli presso famiglie nobili e altolate per riceverne un’educazione alle buone maniere.⁴ Meno concorde è l’identificazione degli autori, ma molto convincente è l’ipotesi di Riddy⁵ secondo la quale questo tipo di componimenti fosse uno strumento ideologico creato da chierici e “padri della città” per controllare i giovani uomini e soprattutto le giovani donne che venivano mandati nelle città e allo stesso tempo promuovere quei valori borghesi quali stabilità, pietà, diligenza, rispettabilità e onore che garantissero l’ordine sociale all’interno della comunità. In molti, infatti, sostengono questo: che “conduct works addressed to women may reflect clerical attitudes about women’s submission and obedience to their husbands”.⁶

Bisogna tenere conto che con lo sviluppo delle corporazioni artigiane nel XIV e XV secolo, accanto al sistema di mutua garanzia del *frankpledge*⁷ emerge una nuova fonte di autorità urbana.

² Si segue la maiuscolazione dei titoli come in Shuffelton 2008.

³ A questo riguardo, si tenga presente il lavoro di Bailey 2007, secondo cui la poesia didattica era diretta all’élite secolare ed ecclesiastica e solo a partire dal XVI secolo alle famiglie borghesi. Il codice Ashmole 61 costituirebbe un antesignano.

⁴ Ariés 1960; Ryan 2013.

⁵ Riddy 1996.

⁶ Krueger 2000, xvii.

⁷ Qui si fa riferimento all’istituto del *Frankpledge*, un sistema di mutua garanzia o di garanzia collettiva, da cui erano esenti solo il clero e i liberi più facoltosi, e che riguardava un’associazione di dieci (*tithing*) o dodici capifamiglia dal XIII secolo in poi, cfr. Morris 1968; Duggan 2020.

Sempre più spesso, i singoli maestri di corporazione erano ritenuti responsabili dell'ordine nelle loro case e dovevano rispondere alle autorità civiche per la condotta dei membri dei nuclei familiari, fossero esse famiglie, casate o corti, ovvero tutte quelle realtà sociali che il termine medio inglese *household* denota,⁸ come dimostra il decreto parlamentare del 1461 in cui “noon Hosteler, Taverner, Vitailler, Artificer or Housholder, or other, use any such Pley, or suffre to be used any such Pley in their houses, or elleswhere where they may lette [prevent] it”.⁹ La letteratura di condotta perciò comincia ad includere sempre di più una nuova tipologia di destinatario, legato alle attività e classi emergenti, e a riflettere l'*ethos* “of the burgesses, the citizens or the freemen of urban society, the people who enjoyed privileges in relation to trade, the law, and the tenure of property”,¹⁰ in cui valori quali il rispetto, l'onore, la castità e la fede si intrecciavano all'economia della famiglia. Britnell¹¹ parla di “moralità commerciale”, un’etica “burgess-centred”¹² imperniata sull’abitante libero e benestante della città medievale,¹³ nella quale le regole del mercato si intrecciavano con le nozioni di buona condotta cristiana, in modi che contribuivano a rafforzare la posizione dei ceti urbani più agiati.

Pur mantenendo un dialogo stretto con la ricca letteratura di condotta dell’epoca, questi due testi si distinguono, più esplicitamente di altri, per il riflesso di un’etica borghese emergente nell’Inghilterra tardo-medievale. Ci riferiamo in particolare alla loro versione conservata nel codice Oxford, Bodleian Library, Ashmole 61, che si caratterizza non solo per i contenuti, ma anche per le scelte linguistiche e stilistiche del compilatore. Proprio

⁸ Jones 2007.

⁹ Riddy 2003, 212.

¹⁰ Riddy 1991, 67, quoted also by Crittenton 2015, 115.

¹¹ Britnell 2006, 163-68.

¹² Britnell 2006.

¹³ Il termine medio inglese *burgeis* si riferisce, nel XV secolo, non solo ai cittadini benestanti, ma comincia a indicare il libero cittadino (*burgher*), cfr. Riddy 2008, 18 per le modalità di acquisizione di questo status.

questi aspetti linguistici e formali sono stati finora del tutto trascurati dalla letteratura scientifica, nonostante presentino peculiarità che, a nostro giudizio, meriterebbero maggiore attenzione e che cercheremo di illustrare attraverso i pochi esempi che lo spazio disponibile ci consente di trattare.

2. La letteratura di condotta: alcune osservazioni

Sebbene la produzione letteraria a carattere comportamentale si sviluppi fin dall'antichità classica e perduri a lungo,¹⁴ non si può parlare di un vero e proprio “genere”, in quanto troppo mutevole per contenuto e caratterizzata da finalità prevalentemente pratica più che retorica.¹⁵ La cosiddetta “letteratura di condotta” si configura piuttosto come una produzione in continua evoluzione, capace di adattarsi ai mutamenti sociali e di proporre modelli canonici di comportamento in linea con la società di riferimento. Per questo motivo, manca ancora oggi una definizione univocamente accettata dalla comunità scientifica, ed è più opportuno parlare di “produzione” o “categoria” letteraria. È tuttavia innegabile che vi sia una certa continuità per finalità e intenti educativi.

Accanto ai precetti morali trasmessi da Platone, Aristotele, Cicerone o Seneca – che fissarono virtù fondamentali come prudenza, giustizia, temperanza e coraggio – spiccano testi di enorme fortuna didattica come i *Disticha Catonis*.¹⁶ Dal IV secolo, a queste fonti si affianca la tradizione cristiana con regole monastiche come quella di san Benedetto, adattata anche per le

¹⁴ Le più antiche origini della letteratura di condotta altomedievale risalgono all'età classica e nello specifico a testi che, nei secoli, si sono consolidati come canonici in quanto fonti di insegnamenti adattabili ad ogni realtà sociale. Esempio lampante di popolarità immortale e continua ispirazione è da rintracciare nei *Disticha Catonis*, cfr. Clausen, Kenney, 1983.

¹⁵ Ashley, Clark 2001, x.

¹⁶ Questa raccolta di massime moralizzanti, nota e tradotta in tutta Europa, divenne uno strumento primario per l'apprendimento elementare del latino e un modello di moralità condiviso, tanto che Chaucer stesso la ricorda come patrimonio comune di ogni persona istruita: “He knew nat Catoun, for his wit was rude” (Chaucer, CT, Miller’s Tale, I.3227).

comunità femminili, e le vite dei santi e delle vergini martiri.¹⁷ Data la trasmissione clericale della cultura, gran parte della letteratura di condotta è redatta da chierici, frati e monaci, e, sebbene in apparenza destinata a un pubblico ecclesiastico, in realtà offre modelli normativi estensibili all'intera società, ponendo al centro virtù quali moderazione, purezza e disciplina spirituale, destinate a fungere da paradigma anche per i laici.

Tra il tardo XII e il XIII secolo, la letteratura di condotta oltrepassa il contesto monastico per rivolgersi espressamente anche alla nobiltà laica, spaziando dalla quotidianità monastica a quella domestica e alle pratiche della vita sociale. Parallelamente si comincia a scrivere in volgare e non solo nel caso di traduzioni o adattamenti da originali latini o romanzi. In particolare, fioriscono i *courtesy books* in tutta Europa,¹⁸ testi didattico-sapienziali, in cui confluiscono la tradizione classica e l'etica cristiana ma a cui si rifà anche la letteratura cortese. In analogia con i componimenti anglonormanni come *Urbain li cortois*, *Edward*, *Bon Enfant*, *Apprise* e *Petit Tratais*, sono di solito formalmente diretti a bambini e adolescenti¹⁹ a cui si insegnano i comportamenti adeguati alla vita cortigiana, dalla socializzazione al parlare appropriato, rispecchiando l'esigenza dell'élite di rafforzare un'identità sociale distinta²⁰ e allo stesso tempo rappresentando per l'emergente

¹⁷ Venarde 2011, ix.

¹⁸ I *courtesy books* costituiscono una componente significativa della letteratura didattica medievale, affrontando temi che spaziano dalla religione e dall'etica fino alla consapevolezza sociale e alle norme di comportamento. Tra i più antichi esempi noti si annoverano, per l'area tedesca, il *Tannhäuser Book of Manners* (metà del XIII secolo); in Italia, il più antico testo riconducibile a questa tradizione è il *Der Wälsche Gast* di Thomasin von Zirclaere (1215/16 circa); per l'Inghilterra, l'esempio più precoce è rappresentato dal *Book of the Civilized Man* di Daniel of Beccles, noto anche come *Liber Urbani*, redatto agli inizi del XIII secolo, forse già intorno al 1190, cfr. Bumke 2000.

¹⁹ Non mancano quelli diretti ad adulti, come l'*Ancrene Wisse* (Wada 2003) né quelli scritti in latino, come il *Liber Urbani*.

²⁰ Si omette qui il genere dello *Speculum principis*, altrimenti detta *speculum literature*, che si sviluppa e si diffonde a partire dal Medioevo come strumento didattico destinato all'educazione morale e politica dei sovrani,

borghesia urbana esempi paradigmatici a cui ispirarsi per definire i propri valori distintivi. Di fatti, diventano particolarmente popolari e diffusi in quei contesti di grande mobilità sociale, come l'area inglese tardo medievale.²¹ Accanto al noto *The Book of Curtesye*, che prende le mosse dal *Liber faceti* di John Garland, non si può non considerare *The Book of Nurture*, che descrive il corretto comportamento da tenere nei diversi ruoli pertinenti la sfera intima e domestica, spaziando dalla figura del nobile padrone a quella dell'aspirante servo o cavaliere. Se in molti casi il testo è rivolto genericamente a giovani o bambini, la letteratura comportamentale distingue tuttavia i propri destinatari anche in base al genere.²² Di solito si tratta di un giovane uomo o di un adolescente; non mancano però, sebbene in numero minore, opere indirizzate direttamente a un pubblico femminile, per lo più di origine nobiliare. Questi testi si caratterizzano per un marcato sottotesto religioso, in base al quale vengono articolati i temi generali della quotidianità, dei ruoli e dei comportamenti sociali, e per una forte spinta didattico-normativa, dovuta in parte al fatto che la formazione delle donne avveniva prevalentemente all'interno della sfera domestica.²³

La conferma della popolarità delle guide morali distinte per genere è da rintracciarsi in un vasto gruppo di componimenti accomunati dal tema dell'educazione della prole, impartita rispettivamente dal padre al figlio o dalla madre alla figlia. Sono i cosiddetti "consigli del padre al figlio" e "consigli della madre alla figlia",²⁴ influenzati dalla letteratura didattico-morale, tra cui in primis dai *Disticha Catonis*, seguendo l'artificio narrativo del dialogo genitore-prole sul modello della *Disciplina clericalis* di Pietro Alfonso.²⁵ Nell'area insulare spiccano le tradizioni di *What*

unendo precetti etici, religiosi e pratici al fine di guiderne il comportamento e l'arte di governare. Cfr. Péquignot, Perret 2022.

²¹ Ashley, Clark 2001, x; Giancarlo 2023, 264.

²² Giancarlo 2023, 271.

²³ Mustanoja 1948, 80.

²⁴ Girvan 1939, xxiii.

²⁵ Un trattato morale latino indirizzato dal padre al figlio che raccoglie

the Good Wife Taught Her Daughter e *How the Wise Man Taught His Son*, che consistono in componimenti prevalentemente in forma strofica, strettamente affini pur differenziandosi per estensione, disposizione e in alcuni dettagli di trattamento, nonché per le diverse strategie narrative: tra questi, *The Good Wyfe Wold a Pylgremage*, *Documenta matris ad filiam*, *The Consail and Teaching at the Vys Man Gaif his Sone*, ma anche *The Thewis of Gud Women*.²⁶ Si tratta di poemetti che si collocano linearmente nel canone coeve, rientrando a pieno titolo nella categoria di testi dedicati all'istruzione dei giovani, ma che rappresentano due parti complementari di un unico disegno educativo, spesso affrontando i medesimi aspetti da prospettive opposte. La dualità risulta evidente già dai titoli, che rivelano l'espeditivo narrativo del genitore che istruisce ora il figlio, ora la figlia, in accordo al proprio genere, e diventa paradigmatica nel caso di Ashmole 61 (e Lambeth 853), dove il discorso diretto della madre si accompagna a quello del padre nello stesso codice.

3. Tradizione manoscritta e il codice Ashmole 61

Nonostante la loro innegabile affinità, i due testi sono stati trasmessi per lo più attraverso tradizioni indipendenti. Le loro tradizioni manoscritte risultano dunque in larga parte autonome. La prima testimonianza del dialogo tra la madre e la figlia, tramandato complessivamente in sei codici, risale almeno alla metà del XIV secolo ed è conservata in un manoscritto miscellaneo plurilingue – in latino, anglonormanno e medio inglese – attribuito a un frate e destinato a finalità di predicazione:²⁷ Cambridge, Emmanuel College, MS 106. Il resto della tradizione si colloca tra la metà e

exempla, massime e precetti. Di vasta popolarità, tanto da aver ispirato versioni e rifacimenti in diversi volgari, cfr. Papa 1891.

²⁶ Mustanoja 1948. Questi testi si discostano dal modello narrativo riscontrabile invece nell'Ashmole 61 in quanto non parla il genitore in prima persona, bensì un narratore esterno non definito.

²⁷ Riddy 1996, 70.

la fine del XV secolo,²⁸ non differentemente da quella del suo corrispondente maschile, tutta intorno a questo secolo (XV secolo).²⁹

Solo due manoscritti, il London, Lambeth Palace Library, MS 853 e l’Oxford, Bodleian Library, Ashmole, 61, li riportano entrambi, ma solo l’Ashmole 61 consecutivamente. Mentre il Lambeth Palace Library, MS 853 contiene prevalentemente opere di carattere religioso, fatta eccezione per questi due componimenti oltre a *Stans puer ad mensam*, *Aristotle’s ABC* e *The Dietary*, il codice Ashmole 61 si presenta come un’antologia poetica miscellanea destinata a un pubblico principalmente laico, che racchiude cinque romanzi e cinque testi afferenti alla letteratura di condotta, insieme *exempla*, vite dei santi, liriche e persino testi comici e satirici, ma tutti con finalità edificanti.³⁰ Qui il poema *What the Good Wife Taught Her Daughter* compare sotto il titolo di *How the Good Wife Taught Her Daughter* (*HGW*) sicuramente cambiato in analogia con *How the Wise Man Taught His Son* (*HWM*), che lo precede, per sottolineare il loro stretto dialogo e enfatizzare la loro interdipendenza, quasi fossero un unico testo.

Questo non è l’unico intervento che distingue il manoscritto Ashmole 61. Numerosi e significativi risultano infatti i cambiamenti apportati ai due componimenti in oggetto dal compilatore/copista,³¹ che si firma “Rat(h)e” in ben diciannove punti spesso nella formula “Amen quod Rat(h)e”. Nonostante la presenza di un testo piuttosto che di un altro possa essere dipesa anche dalla

²⁸ London, Lambeth Palace Library, MS 853, London, Wellcome Historical Medical Library 406 (olim Loscombe, olim Ashburnham 122), San Marino, CA, Huntington Library MS HM 128, Cambridge, Trinity College, MS R.3.19 e Oxford, Bodleian Library MS Ashmole 61.

²⁹ Oxford Bodleian Library, Ashmole, MS 61, London, Lambeth Palace Library, MS 853, Oxford Balliol College, MS 354, London, British Library, Harley, MS 2399, Cambridge, University Library, MS Ff.2.38 e London, British Library, Harley, MS 5396.

³⁰ Sul disegno editoriale alla base della distribuzione dei testi, cfr. Blanchfield 1996, che propone la suddivisione in quattro gruppi tematici, e Matlock 2018.

³¹ Sulle ragioni per cui è sostenibile questa identità tra compilatore e copista, cfr. Blanchfield 1991b.

disponibilità degli esemplari cui Rate poteva avere accesso nel luogo della compilazione, la raccolta da lui costituita – composta interamente di testi in versi medio-inglesi, ad eccezione di tre epigrammi latini – rivela un interesse costante per la vita domestica e devozionale e un disegno programmatico che riflette in modo insolitamente chiaro i valori ideali, oltre che le aspirazioni e le preoccupazioni, dei membri delle nuove realtà urbane.³² Sebbene l’identità del copista non sia stata ancora determinata in modo conclusivo, le ricerche archivistiche sul cognome Rate nel Leicestershire suggeriscono la sua afferenza alla classe mercantile,³³ ipotesi in coerenza con la limitata competenza ortografica riflessa nel *ductus*, con le oscillazioni grafiche e gli errori – non riconducibili alla prassi professionale di un *parcumenarius* – nonché con le evidenze codicologiche fornite dalla fattura materiale del manoscritto. A questo potrebbe risalire anche la spiegazione di alcuni dei disegni che Rate inserisce per evidenziare la fine di alcuni poemi: Blanchfield³⁴ traccia un parallelo tra lo stemma della Leicester Corpus Christi Guild e lo scudo araldico con una croce e cinque soli che Rate disegna alla fine della sua copia della *Short Charter of Christ*.

³² Su questo ci sono voci anche discordi come Guddat-Figge che afferma “[its] arrangement of items seems arbitrary and without a preplanned order” (1976, 251), fatta eccezione per alcune serie di testi interconnessi, oppure molto più recentemente Johnston che giudica la compilazione “seemingly random” (2012, 86) e “remarkably haphazard” (2012, 90).

³³ Le ricerche archivistiche hanno individuato un certo William Ratt, che lasciò un testamento datato 1522 (conservato nel Registro dei testamenti del Leicester Record Office per gli anni 1512-1526), citato nell’elenco dei cittadini liberi di Leicester del 1509-1510; un certo William Rotte, indicato come affittuario di un edificio della Corpus Christi Guild di Leicester nel 1494-95 che potrebbe essere identico all’uomo con lo stesso nome registrato in una corporazione locale di fabbri nel 1480; e infine William Race presente nell’elenco delle ordinazioni del 1491 del vescovo Russell di Lincoln, che aprirebbe alla possibilità che il copista dell’Ashmole 61 fosse un ecclesiastico di ordini minori, forse un cappellano domestico legato a una famiglia della classe media, cfr. Blanchfield 1991a, 1991b, 1996; Shuffelton 2008; Johnston 2012a, 2012b.

³⁴ Blanchfield 1991b, 84.

Si tratta di un codice cartaceo di semplice fattura, dalla forma stretta e allungata (ca. 418 × 149 mm), tipicamente impiegata per registri e libri contabili medievali di mercanti o corporazioni, vergato in corsiva anglicana in un dialetto del Leicestershire nord-orientale. Sulla base delle filigrane e dell'assenza di forme segretarie, la datazione del codice oscilla tra il 1488 e il primo decennio del XVI secolo.³⁵ È composto da tredici fascicoli, dei quali soltanto il primo può essere considerato un'unità indipendente³⁶ e, come tale, doveva essere collocato all'inizio della compilazione, circostanza confermata dall'indice – oggi danneggiato – vergato di pugno da Rate all'apertura del manoscritto, secondo il quale le opere del primo fascicolo figuravano nell'ordine: *Saint Eustace*, *Right as a Ram's Horn*, *How the Wise Man Taught His Son*, *How the Good Wife Taught Her Daughter* e *Sir Isumbras*.

L'accostamento di questi cinque testi non appare casuale, ma sembra rispondere a una precisa intenzione ideologica, incentrata sul tema della famiglia ideale e dell'ordine sociale. La combinazione di quattro generi diversi – agiografia, satira sociale, letteratura comportamentale e romanzo cavalleresco – provenienti da epoche differenti, testimonia una strategia consapevole: quella di “domesticare” narrazioni aristocratiche, rendendole funzionali a un pubblico borghese attraverso la valorizzazione del nucleo familiare. *Sir Isumbras* e *Saint Eustace* si conformano al modello della famiglia nucleare delineato dai poemi didattici, mentre la dimensione crociata di *Sir Isumbras* rafforza la visione – satiricamente elaborata da Lydgate – di una Cristianità unita fondata sulla famiglia.³⁷

In questa prospettiva, i cinque testi iniziali dell'Ashmole 61 si configurano come un corpus destinato a esemplificare i valori fondativi della famiglia, paradigma della società cristiana ideale: i due poemi didattici ne offrono la rappresentazione idealizzata,

³⁵ Shuffelton 2008.

³⁶ Crittenton 2015, 109.

³⁷ Matlock 2018.

mentre gli altri testi mettono in scena la tensione tra la desiderabilità di quei valori e la loro concreta realizzabilità.³⁸

4. Come la brava donna insegnava alla figlia e come l'uomo saggio insegnava al figlio

La prossimità tra *HWM* e *HGW* solleva un nodo filologico e letterario di rilievo: si tratta di due testimonianze riconducibili a un unico autore o, più verosimilmente, di composizioni autonome che appartengono a un medesimo genere, quello della letteratura di condotta? Le evidenze linguistiche, stilistiche e strutturali sembrano indicare la seconda ipotesi, in quanto i due testi presentano analoghe modalità espositive e finalità didattiche, caratteristiche comuni a molte opere del genere.³⁹ In Ashmole 61, Rate non fa che accentuare questa convergenza, operando scelte redazionali che rafforzano la loro complementarità, tra cui la loro disposizione: il loro accostamento li dispone in stretto dialogo, così da costituire due prospettive parallele sull'educazione maschile e femminile.

Le rielaborazioni operate da Rate rendono inoltre più esplicita la destinazione dei testi a un pubblico non aristocratico, già a partire dai titoli: se *HWM* in Ashmole 61 adotta una formula non usuale, in altre redazioni *wise man* è sostituita dal più comune *goodman* che insieme alla *good wife* dichiara esplicitamente la propria destinazione alla classe media urbana.

Anche i contenuti confermano questa prospettiva. Alcuni prectetti sono di carattere generale, come l'esortazione al pudore femminile, ma altri rinviano con precisione al nuovo ceto medio urbano: l'invito a distinguersi tanto dalla frivolezza nobiliare quanto dalle pratiche popolari, le raccomandazioni sul comportamento nei mercati, l'evitare taverne e spettacoli sportivi, e soprattutto le insistenze sulla prudenza economica – non sprecare, non acquistare a credito, non contrarre debiti – delineano un sistema

³⁸ Critten 2015.

³⁹ Krueger 2009; Riddy 2000, 2008.

di valori tipico del ceto medio in cerca di riconoscimento sociale. È verosimile quindi che fossero destinati non tanto ai figli delle famiglie borghesi – già immersi in simili norme comportamentali – ma piuttosto a giovani provenienti da altri contesti, per i quali il servizio domestico rappresentava una fase di passaggio e di socializzazione, preliminare al matrimonio per le ragazze e occasione di formazione per i ragazzi. Questi aspetti emergono con ancora maggiore evidenza nelle versioni trasmesse da Rate: le varianti redazionali che le distinguono in modo significativo dalle altre redazioni non si lasciano interpretare come disattenzioni o corrucciate scribali, ma si configurano piuttosto come scelte autoriali del copista, orientate a rendere più trasparente e riconoscibile il disegno ideologico sotteso alla sua attività compilatoria.

In Ashmole 61 Rate non solo procede un'uniformazione titolare dei due componenti, ma interviene anche con una significativa rielaborazione redazionale di *HGW*: al dialogo tra madre e figlia, che negli altri manoscritti si apre immediatamente con il discorso diretto – “Doughtir if thou wolt ben a wif” (Lambeth 853, v. 1) –, premette una serie di versi chiaramente mutuati dall'incipit di *HWM*. Questa combinazione intertestuale non si limita a introdurre una cornice esortativa, ma rende più esplicita la complementarietà tra i due testi, concepiti come due facce di un medesimo insegnamento: l'uno rivolto alla giovane donna, l'altro al giovane uomo, entrambi collocati all'interno di una prospettiva che li riconosce come futuri membri della coppia coniugale.

| | |
|--|---|
| Lyst and lythe a lytell space, I schall you telle a pretay cace: How the gode wyfe taught hyr doughter To mend hyr lyfe and make her better. (<i>HGW</i> , vv. 1-4) | Lordyngys, and ye wyll here How a wyse man taught hys sone, Take god hede to this mater, And fynd to lerne it yf ye canne. This songe for younge men was begon To make them trew and stedfaste; (<i>HWM</i> , vv. 1-6) |
|--|---|

In questa prospettiva si potrebbe giustificare la decisione di Rate di ridurre il componimento *HWM* a sole tredici strofe e mezzo,

quando le altre redazioni ne tramandano fino a ventiquattro.⁴⁰ Sono omesse, ad esempio, le stanze che raccomandano di evitare le taverne e il gioco dei dadi, quelle dedicate all'alimentazione e al pericolo di far tardi la sera, ulteriori ammonimenti circa il comportamento da tenere verso la moglie e il monito a non reagire immediatamente alle accuse da questa avanzate, in quanto dettate da un'ira ritenuta impulsiva. Queste omissioni possono essere non casuali, ma frutto di scelte consapevoli: per integrare il testo nel più ampio progetto compilatorio che comprendeva opere sul regime alimentare (*The Dietary*, item 31); per adattare il compimento a un pubblico giovanile non ancora in età matrimoniale, pur lasciando intatte varie sezioni dedicate al rapporto coniugale.⁴¹ Un'ulteriore motivazione sottostante queste scelte può essere a nostro avviso la volontà di integrare organicamente i due componenti *HWM* e *HGW*, evitando sovrapposizioni: ad esempio, così l'esortazione a evitare le taverne, presenti nelle versioni degli altri manoscritti, non compare in *HWM*, mentre ricorre in *HGW* (vv. 65 sgg.).

Nella prospettiva di una rappresentazione della complementarietà dei due ruoli coniugali come nucleo istitutivo della comunità sociale e civile, vanno interpretate le varianti redazionali che eliminano o attenuano le strofe caratterizzate da una marcata coloritura misogina – ad esempio quelle che ammoniscono il giovane a esercitare imposizione e controllo sulla donna – o che insistono sulla superiorità maschile, pur mantenendo un tono paternalistico, come nel passo che invita a non reagire immediatamente alle accuse della moglie, con la motivazione che “For wemen in wrath þey can noght hyde, / But soone they can reyse a smoke” (*HWM*, vv. 39-40). Simili omissioni non possono essere considerate meri accidenti di trasmissione, ma piuttosto l'esito di criteri selettivi consapevoli, volti a espungere elementi dissonanti rispetto all'ideale di rapporto coniugale armonico che la strategia compilato-

⁴⁰ Si rimanda all'edizione Fischer (1889) per la questione dell'antografo del manoscritto Ashmole 61.

⁴¹ Shuffelton 2008.

ria di Rate intendeva proporre.⁴² Infatti le voci narranti, siano esse il padre o la madre, presentano la strada verso il successo come l'esito della corretta esecuzione di un determinato ruolo, ovvero del ruolo di moglie o di marito. Il motivo per cui Rate sceglie di espungere da *HWM* – collocato significativamente in apertura rispetto a *HGW* – i passi condivisi tra i due componimenti o attestati in altri testi della raccolta sembra rispondere a una precisa strategia redazionale, volta a differenziare i due percorsi formativi entro il binomio tra governo spirituale maschile e gestione domestica femminile. Nell'insegnamento rivolto al giovane, infatti, Rate accentua la dimensione “spirituale” e la formazione etica interiore, mentre alla giovane donna riserva precetti di ordine pratico, strettamente connessi alla sua funzione di moglie e di responsabile della *household*.

In *HGW* le omissioni sono numericamente contenute – appena quattro strofe – e si distinguono per il loro carattere formale, rivelando una chiara tendenza all'essenzialità strategica.⁴³ Viene eliminata, ad esempio, la chiusa ricorrente di ogni strofa “my leue child”; interi passaggi sono condensati, come nel caso del preceitto che si legge per intero in Lambeth 853 (“Loke wijsly that thou worche, / Loke lovely in good lijf, / Thou love god and holi chirche”, vv. 2-4), che nella redazione di Ashmole 61 si riduce a “Wysely to wyrch in all thi lyfe, / Serve God and kepe thy chyrche” (*HGW*, vv. 6-7). Ancora più significativo è la sintesi di un altro preceitto – “Go to chirche whanne thou may, / Loke thou spare for no reyn / For thou farist the best that ilke day / Whanne thou hast god y-seyn” (Lambeth 853, vv. 5-8) – in “To go to chyrch lette for no reyne, / And that schall helpe thee in thy peyn” (*HGW*, vv. 9-10). Allo stesso modo, qui vengono sistematicamente eliminate le formule aforistiche che, nella restante tradizione manoscritta, ribadiscono il contenuto della strofa precedente, come avviene rispetto l'incipit del Lambeth 853: “He muste need weel thrive / That liveth weel al his lyve” (vv. 9-10). Contemporaneamente

⁴² Critten 2015; Matlock 2018.

⁴³ Shuffelton 2008.

nella versione di Rate, i consigli risultano più specifici, offrendo indizi più puntuali sul destinatario ideale del testo – una giovane donna appartenente ai ceti medi urbani di modesta agiatezza – e sulla vita quotidiana di una futura moglie nel tardo medioevo.

4.1. *Due percorsi educativi a confronto*

Il fine dei due testi è esplicitato fin dai versi d'esordio: trasmettere precetti volti a formare cittadini “trow in worde and dede” (*HGW*, v. 55) e “trew and stedfaste” (*HWM*, v. 6), cioè giovani uomini e giovani donne saldi nella fedeltà e nella lealtà ai valori che garantiscono l'ordine familiare e sociale: un progetto educativo che si articola nell'esortazione a perseguire, attraverso la condotta quotidiana, i due ideali cardine della parsimonia e dell'onore, strettamente connessi alla rispettabilità che definisce l'identità del ceto urbano tardo-medievale.

Per quanto attiene l'ambito comportamentale, risalta l'insistenza alla sobrietà e alla moderazione – “Als ferre as mesure wyll de-streche. / Luke mesurly thy lyfe thou lede, / And of the remynant ther thee not reche” (*HWM* vv. 30-33) – non solo nel bere e nel temperamento, ma, più significativamente, nel parlare, elementi ritenuti distintivi dell'individuo civilizzato, capace di controllo delle proprie passioni e di disciplina interiore. Ma nell'esemplificazione, alla giovane donna si suggerisce soprattutto una controllata compostezza nei comportamenti – per esempio, “Change not thi countenans with grete laughter, (*HGW* v.47) o “Ne laughe thou not lowd, be thou therof sore. / Luke thou also gape not to wyde (*HGW* vv. 50-54) –, nell'aspetto esteriore – “Be fayre of semblant (*HGW* v. 45) – o nelle abitudini quotidiane – “Byde thou at home, my daughter dere” (*HGW* v. 77), “Loke thou go to bede bytyme; / Erly to ryse is fysyke fine” (*HGW* vv. 165-167). Molto meno specifiche risultano invece le indicazioni rivolte al giovane, che si limitano essenzialmente ad ammonimenti contro l'avidità e l'ostentazione della ricchezza – “More than inowghe thou never covete” (*HWM* v. 85) o “Loke thou be not to hyghe of state. / By ryches here sette thou no price” (*HWM* vv. 89-90). Se

ad entrambi viene raccomandato di rivolgersi reciprocamente con “fayre wordys”, perché ritenute cruciali per mantenere il rispetto reciproco e l’armoniosità delle relazioni coniugali,⁴⁴ alla giovane si indica come parte integrante della buona condotta l’aver “una buona lingua” – “of gode beryng and of gode tonge” (*HGW* v. 26) – e tenersi lontana dalle chiacchiere inutili, in quanto il parlare era troppo associato alla peccaminosità,⁴⁵ mentre al giovane si consiglia di evitare la litigiosità, di non essere frettolosi nel rimproverare e di trattenersi dal parlare troppo perché si potrebbe dire cose di cui in un futuro ci si potrebbe pentire – “And, son, thi tongue thou kepe also, / And tell not all thyngys that thou maye” (*HWM* vv. 33-40). In altre parole si invita a essere saggio.

Entrambi i componimenti insistono sulla centralità della religione cristiana, o meglio sull’importanza della presenza della chiesa nella vita dei due discenti: entrambi sono invitati a partecipare regolarmente alle celebrazioni della messa, ai riti e alla venerazione di Dio – “Serve God and kepe thi chyrche” (*HGW*, vv. 6-7). Anche in questo aspetto della vita quotidiana, non si può fare a meno di notare l’accento sulla pratica nelle istruzioni per la giovane, alla quale si indica più esplicitamente cosa comporta essere una brava cristiana: fare l’elemosina, aiutare i poveri, partecipare alla messa a qualunque costo e ringraziare Dio, perché l’aiuterà ad agire bene e a vivere una vita retta (*HGW* v. 7 “And myche the better thou schall wyrche”, v. 158 “And than thou schall lyve gode lyfe”) e le sarà d’aiuto nella sofferenza (*HGW* v. 10 “And that schall helpe thee in thy peyn”). Al contrario, il rapporto tra il giovane e la religione è presentato più come una questione di fede e preghiera, in cui i comportamenti consigliati sono preparatori alla salvezza, perché la vita è fugace. È significativo che Rate, i cui interventi in questo poema sono di solito di poco conto, introduca invece una significativa variazione nella stanza sulla caducità della vita: la parte che, nelle altre redazioni, esorta a condividere i propri beni con i poveri, è sostituita con l’espli-

⁴⁴ Dahlstrom 2012.

⁴⁵ Flannery 2020.

citazione di chi sta dietro all'avarizia e da cui bisogna guardarsi ossia il diavolo: il precetto etico-sociale diventa un ammonimento di carattere escatologico.

Ageyn the devell be stronge and styfe,
And helpe thi soule fro peyne of helle.
Thys werld is bote fantesye fele,
And dey by dey it wylle apare.
Therfor beware the werldys wele:
It farys as a chery feyre
(HWM vv. 63-68)

My sone, paye trewely thy tythe,
And pour men of þi good þou dele;
Loke, sone, by thy vayr lywe,
In erth gete thy sowie som hele.
Tbys worlde ys nagbt but fantysy feie,
For day by day byt dos empeyr;
Loke, sone, by tbys werldys weell,
Hyt farytb as deth a cbereyfeyr.
(Text γ vv. 121-128)⁴⁶

4.2. *Un ammaestramento diverso: la voce femminile tra disciplina e domesticità*

L'onore femminile non è definito soltanto in termini di obbedienza, parola misurata e umiltà, ma presuppone principalmente la castità, e la versione del poemetto nel codice Ashmole 61 non fa eccezione. Gran parte dei precetti rivolti alla figlia ricalcano i dettami ampiamente diffusi nella letteratura di condotta per le donne, tradizionalmente destinata a un pubblico aristocratico o a donne del clero.⁴⁷ Rate recepisce i modelli aristocratici, ma li riorienta, adattandoli alle esigenze della borghesia urbana e integrandoli con i valori della parsimonia e dell'economia domestica, più pertinenti al pubblico borghese.

Significative, a questo riguardo, sono le interpolazioni inserite da Rate che riguardano gli insegnamenti sulla conduzione della casa, disseminati lungo tutto il componimento *HGW*, che non hanno corrispondenza nella controparte maschile.⁴⁸ Le raccoman-

⁴⁶ Fischer 1889, 47. Questa strofa si tramanda stabilmente anche nel resto della tradizione, vedi Fischer 1889, 33 (Text α) e 41 (Text β).

⁴⁷ Cfr. Flannery 2020, Peacock, Dahlstrom.

⁴⁸ Va ricordato che nelle altre versioni del *HWM* si trovano indicazioni simili, anche se in forma estremamente sintetica, ma non nell'Ashmole 61.

dazioni rivolte alla giovane sposa circa il modo di rapportarsi alla servitù per vigilare sull'andamento del lavoro (vv. 133-146) o per corrispondere i salari con equità (vv. 192-198). Particolarmente rilevanti sono poi le esortazioni a evitare il ricorso al credito e a prevenire lo sperpero: "Loke thou not dele with borwyng, / But kepe thy hous in gode wirchyng" (*HGW* vv. 141-142); "Borow thou not, if that thou meye" (*HGW* v. 184); "Ne take thou nought to fyrst" (*HGW* v. 186).

In questo modo, Rate sottolinea il legame strettissimo tra onore e parsimonia, caratteristico della mentalità cittadina del tardo Medioevo: "Waste not thi good, kepe it with mesure" (*HGW* v. 123). La rispettabilità della donna – e dunque della famiglia – dipende tanto dalla disciplina morale quanto dalla prudenza economica.

Lo stesso schema si riflette nelle raccomandazioni relative al corteggiamento e ai rapporti con gli uomini, assimilati a una sorta di commercio rischioso: "Be ware of many men in thine heryng, / For moche speche is ofte myssayng" (*HGW* vv. 61-62). Così l'onore sessuale viene rappresentato come un bene fragile da sorvegliare, non dissimile dal grano custodito in casa in tempo di carestia.

La rispettabilità della donna non è più solo sottomissione e modestia, ma anche gestione responsabile delle risorse, controllo sociale e mantenimento dell'onore come capitale familiare.

4.2.1. *Parole per lui, parole per lei: strategie linguistiche e differenziazione di genere*

Numerosi indizi testuali in Ashmole 61 suggeriscono un pubblico femminile di ceto medio, il cui ruolo viene delineato all'interno e in funzione della sfera domestica. Sebbene le istruzioni della *HGW* relative alla gestione del *meneyé* (servitù e personale domestico) possano risultare pertinenti tanto per le donne aristocratiche quanto per quelle borghesi – entrambe spesso chiamate ad amministrare la casa in assenza del marito – altri precetti sembrano rivolgersi più specificamente alle preoccupazioni delle donne di

condizione cittadina e di mezzi modesti. Raccomandazioni come il recarsi al mercato, l'astenersi dal frequentare taverne o spettacoli sportivi popolari, e il provvedere personalmente alla panificazione nei momenti di carestia, delineano infatti un contesto chiaramente mercantile e urbano, in cui l'onore e la rispettabilità femminile si intrecciano con le esigenze quotidiane della gestione domestica ed economica.

La tipologia di lettore o destinatario implicata trova riscontro anche in alcune caratteristiche retoriche, ampiamente rilevate dalla critica.⁴⁹ Rispetto alle altre redazioni, *HGW* si distingue per una maggiore semplicità: il repertorio lessicale appare più ristretto – la formula esortativa ricorre quasi esclusivamente nella forma “*Loke thou*” –, le ripetizioni sono frequenti, e vi è un ricorso marcato a espressioni proverbiali e modi di dire, come “*For many handys make lyght werke*” (*HGW* v. 144), anche in punti in cui le altre versioni non li presentano. Questa semplicità garantisce una maggiore accessibilità in un contesto educativo di tipo orale e pratico, destinato a un pubblico non colto e culturalmente vicino alla quotidianità borghese. A questo si aggiungono alcune scelte sintattiche di registro più informale, come l'uso dalla congiunzione coordinativa *and* per introdurre la protasi: “*Doughter, and thou wylle be a wyfe*” (*HGW* v. 5). La costruzione, pur non rara, funziona come marcatore stilistico: è sistematicamente associata a personaggi delineati come “semplici”, come nel caso del monaco nei *Canterbury Tales* di Chaucer (*CT Monk's Tale* v. 3140 “*God yeue me sorwe, but and I were a pope*”) e segnala un abbassamento di registro rispetto alla norma colta o formale.

Più convenzionale appare il linguaggio e quindi anche il destinatario implicito di *HWM*, dove prende forma la figura maschile di un ceto urbano-mercantile (“*For all that ever a man doth here / With bysenes and travell bothe*”, vv. 77–78), profondamente devoto e investito dell'autorità patriarcale all'interno del nucleo familiare. L'onore per l'uomo e la sua rispettabilità dipende dal suo essere un buon cristiano, come si evince già all'inizio “*Every*

⁴⁹ Critten 2015, Matlock 2018, Flannery 2020, tra gli altri.

dey thi fyrst werke – / Loke it be don in every sted – / Go se thi God in form of bred, / And thanke thi God of his godnesse, / And afterward, sone, be my rede, / Go do thi werldys besynne” (*HWM* vv. 19-24) e dalla sua capacità di mantenere l’autorità familiare, come emerge chiaramente nei passaggi in cui il giovane viene istruito sui modi da adottare per “tame” (‘addomesticare’, v. 51) la moglie e per “to make thi wyfe aferd” (‘renderla timorosa’, v. 44).

Questa differenziazione sociale e di genere tra i destinatari dei due componenti trova corrispondenza anche nelle scelte linguistiche e retoriche operate da Rate nei suoi adattamenti, che non si limitano a trasmettere precetti morali, ma li rimodellano in funzione di un progetto educativo ideologicamente coerente. Gli insegnamenti rivolti al giovane si articolano prevalentemente in forma di atti direttivi,⁵⁰ esortativi e, in alcuni casi, prescrittivi.⁵¹ Dal punto di vista strutturale, tali enunciati seguono spesso un pattern argomentativo bipartito: a un imperativo o esortativo positivo (direttiva di condotta) segue una giustificazione discorsiva che ne motiva la necessità o l’utilità. Così, al precetto “Sone, be thou not gelos by no weye” (*HWM* v. 53) e all’ammonimento “Late not thi wyfe wyte be no weye” (*HWM*, v. 55), si accompagna immediatamente una spiegazione consequenziale: “For if thi wyfe myght ons aspye / That thou to her wold not tryste, / In spyte of all thi fantysye, / To wreke hyr werst, that is here lyste” (*HWM* vv. 57-60). Questa combinazione di direttiva e motivazione esplicativa non solo conferisce al testo una forma argomentativa persuasiva, ma riflette anche una modalità pedagogica tipica della letteratura di condotta: non un comando autoritario, bensì

⁵⁰ Con “direttivo” si intende, sulla scia degli studi di John Searle (1979), un enunciato attraverso il quale il parlante esercita una forza illocutiva, ovvero un atto linguistico in cui il parlante cerca di far sì che l’ascoltatore compia (o si astenga dal compiere) un’azione.

⁵¹ Le frasi esortative costituiscono una sottoclasse delle frasi imperative che, a differenza dei proibitivi (imperativi negativi, es. non fare X), hanno valore positivo e mirano a orientare l’interlocutore verso un’azione o un comportamento desiderato (*sii bravo, dai la precedenza, bada a fare bene*); Lyons 1977; Searle 1979; Squartini 1997; Palmer 2001.

un'esortazione che si legittima attraverso la spiegazione razionale delle conseguenze.

Gli insegnamenti contenuti in *HGW* assumono prevalentemente un carattere proscrittivo più che prescrittivo: l'accento non cade su ciò che una donna deve compiere, quanto piuttosto su ciò che deve scrupolosamente evitare, al fine di non diventare oggetto di disonore all'interno della comunità. Al centro delle raccomandazioni vi è soprattutto l'ammonimento a non assumere comportamenti che possano essere interpretati come quelli di una *strumpet* o di una *gyglop* (prostituta, cortigiana, donna dissoluta) e che quindi possano gettare vergogna su di lei e sulla sua famiglia. In altre parole, la figlia viene costantemente invitata a prendere le distanze dal modello negativo per eccellenza della femminilità deviante, assumendo come parametro educativo l'opposizione tra condotta rispettabile e condotta disonorevole. Detto altrimenti, la rispettabilità è costruita per contrasto con la disonestà, e il pudore diventa il segno visibile di questa distanza.

Il controllo delle espressioni del volto, della voce e dei gesti non costituisce soltanto una simulazione esteriore di pudore, ma diventa un vero e proprio habitus, un processo di interiorizzazione del sentimento di *shamefastness*⁵² (vergogna) come virtù sociale e morale:⁵³ non ridere sguaiatamente,⁵⁴ tenere lo sguardo basso, essere fedele nelle parole e nei gesti è il modo per difendersi dalle insidie del peccato, dall'infamia e dalla vergogna *HGW* vv. 71-72 “Loke thou fle synne, vilony, and blame, / And se ther be no man that seys thee any schame”).

L'attenzione non si limita al corpo, ma si estende agli spazi e alle pratiche quotidiane. Numerosi sono i passi che ammoniscono la figlia a guardarsi dai luoghi esterni alla casa, concepiti come spazi in cui appetiti e vizi trovano libero sfogo – “Ne go thou not

⁵² Cfr. Bolens 2008, 100-122 per i concetti di *pudeur* e *vergoigne*.

⁵³ Sul concetto di *shamefastness* e i suoi riflessi nella letteratura, si rimanda al saggio di Flannery 2020.

⁵⁴ Cfr. Melchior-Bonnet 2021 per una storia delle *rieuses*, del riso al “femminile”.

to no merket [...] /Ne go thou nought to the tavern” (vv. 63-65); “Ne go thou not to no wrastlyng, / Ne yit to no coke schetyng, / As it were a strumpet other a gyglote” (vv. 73-75) – e dunque come ambiti in cui l’onore femminile rischia facilmente di essere compromesso. Il termine *godnes* (virtù, reputazione, favore sessuale) mostra chiaramente come l’onore femminile sia concepito come un bene da custodire con la stessa cura di una proprietà materiale. Analogamente, la giovane viene ammonita a non muoversi troppo visibilmente nello spazio urbano, poiché una mobilità eccessiva può essere letta come segno di disponibilità e suscitare sospetto: “When thou goys in the gate, go not to faste, / Ne hyderward ne thederward thi hede thou caste, [...] / Go not as it were a gase / Fro house to house to seke the mase (vv. 57-62”).

Ne emerge così un doppio registro educativo che, pur intrecciandosi in forma dialogica, distribuisce in modo differenziato i ruoli: al giovane è trasmessa un’etica della responsabilità e della guida familiare, costruita attraverso massime accompagnate da spiegazioni; alla figlia, invece, è richiesto di esercitare una vigilanza continua su di sé, fatta di pudore interiorizzato e di controllo di gesti, voce e movimenti, in modo da preservare la rispettabilità domestica. Insieme, questi percorsi delineano il disegno di Rate di riorganizzare materiali della tradizione in funzione di un codice borghese che trova nella complementarietà dei ruoli la base della famiglia nucleare fondata sull’autorità maschile e sulla onorabilità femminile.

5. Conclusioni

I due poemi didattici *HWM* e *HGW* trovano la loro piena significazione se letti non solo in rapporto reciproco, ma anche nel contesto del primo fascicolo di Ashmole 61⁵⁵ che li pone accanto

⁵⁵ Chiaramente il disegno programmatico di Rate si estende a tutta la collezione, ma appare più chiaramente nell’unico fascicolo che sembra aver avuto una vita indipendente (cfr. Matlock 2018). Per motivi di spazio, per quanto riguarda la collezione dei testi, si rimanda alla letteratura di riferimento quale Shuffelton 2008, Blanchfield 1991a, 1991b, 1996.

a *Sir Isumbras, Saint Eustace e Right as a Ram's Horn*. Questa collocazione non è affatto casuale, ma riflette un preciso disegno redazionale: costruire una sequenza di testi che, pur differenti per genere e provenienza, concorrono a delineare i valori costitutivi della famiglia come fondamento dell'ordine sociale e religioso.⁵⁶ Infatti condividono lo stesso nucleo valoriale sia i testi narrativi che i poemi didattici. In *Sir Isumbras*, la parabola della caduta e della redenzione del cavaliere mette in rilievo la pazienza e la sopportazione delle prove come condizioni necessarie per la restaurazione della famiglia e, attraverso essa, dell'ordine sociale: “For sothe I was neuer so blythe / As when I had my wyf and chyldryne” (*Isumbras* vv. 660-661). In modo analogo, *Saint Eustace* presenta l'eroe come modello di fede e resilienza familiare di fronte alle avversità e culmina in una riunificazione finale quale allegoria della salvezza e della stabilità cristiana.⁵⁷ Anche *Right as a Ram's Horn*, con la sua satira sull'ordine sociale, contribuisce a incorniciare il tema, segnalando i pericoli della devianza rispetto al modello ideale.

I testi didattici mettono in evidenza che le identità di “uomo” e di “donna” nel matrimonio sono ruoli da apprendere e interiorizzare attraverso un processo educativo. Non a caso, i consigli sono spesso introdotti da clausole condizionali che definiscono la condotta come esito di una scelta: “and thou wylle be a wyfe” (*HGW* v. 5). La promessa di prosperità è legata al successo di questo percorso educativo, che assume così un valore performativo: diventare marito o moglie significa entrare consapevolmente nel modello familiare normativo.

Letti in parallelo, i due poemi mostrano di essere stati oggetto di un attento processo di bilanciamento: attraverso omissioni selettive e interventi redazionali, Rate configura i testi come due facce complementari di un unico progetto pedagogico. L'ammestramento del figlio è veicolato per mezzo di direttivi positivi corredati da spiegazioni discorsive, che consolidano l'autorità pa-

⁵⁶ Critten 2015; Matlock 2018.

⁵⁷ Matlock 2018, 129-132.

triarcale e la capacità di governo da parte dell'uomo; l'educazione della figlia, invece, si struttura in forma proscrittiva, fondata sul pudore come habitus e sulla necessità di esercitare una costante autovigilanza, ciò che la critica ha descritto come una forma di “intelligenza cinesica”.⁵⁸ La differenza dei registri linguistici – più sentenzioso e normativo nel *Wise Man*, più colloquiale e verbale nella *Good Wife* – riflette ulteriormente la diversa tipologia dei destinatari, pur convergendo verso un medesimo codice ideologico: la complementarità dei ruoli all'interno della famiglia patriarcale quale cellula fondante della Cristianità e della società borghese tardo-medievale.

BIBLIOGRAFIA

- Ashley, Kathleen, Clark, Robert L. A. (eds.). 2001. *Medieval Conduct*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Ariés, Philippe. 1960. *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien régime*, Paris: Seuil.
- Bailey, Merridee L. 2007. “In Service and at Home: Didactic Texts for Children and Young People, c. 1400–1600”. *Parergon* 24, 23-46.
- Blanchfield, Lynne S. 1991a. ‘An Idiosyncratic Scribe’: *A Study of the Practice and Purpose of Rate, the Scribe of Bodleian Library Ms Ashmole 61*. PhD diss., University College of Wales.
- Blanchfield, Lynne S. 1991b. “The Romances in MS Ashmole 61: An Idiosyncratic Scribe”. In: Maldwyn Mills, Jennifer Fellows, Carol Meale (eds.). *Romance in Medieval England*. Cambridge: D. S. Brewer, 65-87.
- Blanchfield, Lynne S. 1996. “Rate Revisited: The Compilation of Narrative Works in MS Ashmole 61”. In: Jennifer Fellows, Rosalind Field, Gillian Rogers, Judith Weiss (eds.). *Romance Reading on the Book: Essays on Medieval Narrative Presented to Maldwyn Mills*. Cardiff: University of Wales Press, 208-220.
- Boffey, Julia, Edwards, Anthony S. G. (eds.). 2023. *The Oxford History of Poetry in English. Medieval Poetry: 1400-1500*. Oxford: Oxford University Press (The Oxford History of Poetry in English, 3).

⁵⁸ Bolens 2022.

- Bolens, Guillemette. 2008. *Le style des gestes: Corporeité et kinésie dans le récit littéraire*. Lausanne: Bibliothèque d'histoire de la médecine et de la santé.
- Bolens, Guillemette. 2022. "Kinesic Intelligence, Medieval Illuminated Psalters, and the Poetics of the Psalms". *Studia Neophilologica* 95/2, 257-280.
- Britnell, Richard. 2006. "Town Life". In: Rosemary Horrox, W. Mark Ormrod (eds.). *A Social History of England, 1200–1500*. Cambridge: Cambridge University Press, 134-178.
- Bumke, Joachim. 2000. *Courtly Culture, Literature and Society in the High Middle Ages*. New York: The Overlook Press.
- Clausen, Wendell V., Kenney, Edward J. (eds.). 1983. *The Cambridge History of Classical Literature*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Critten, Rory G. 2015. "Bourgeois Ethics Again: The Conduct Texts and the Romances in Oxford, Bodleian Library MS Ashmole 61". *The Chaucer Review* 50 (1-2), 108-133.
- Dronzek, Anna. 2001. "Gendered Theories of Education in Fifteenth-Century Conduct Books". In: Kathleen Ashley, Robert L. A. Clark (eds.). *Medieval Conduct*. Minneapolis: University of Minnesota Press, 135-159.
- Duggan, Kenneth F. 2020. "The Limits of Strong Government: Attempts to Control Criminality in Thirteenth-Century England". *Historical Research* 93/261, 402-409.
- Fellows, Jennifer, Field, Rosalind, Rogers, Gillian, Weiss, Judith (eds.). 1996. *Romance Reading on the Book: Essays on Medieval Narrative Presented to Maldwyn Mills*. Cardiff: University of Wales Press.
- Fischer, Rudolf (ed.). 1889. *How the Wyse Man Taught Hys Sone*. Erlanger Beiträge zur Englischen Philologie 2. Erlangen: A. Deichert'sche Verlag.
- Flannery, Mary C. 2020. *Practising Shame: Female Honour in Later Medieval England*. Manchester: Manchester University Press (Manchester Medieval Literature and Culture).
- Giancarlo, Matthew. 2023. "Conduct Poetry". In: Julia Boffey, Anthony S. G. Edwards (eds.), *The Oxford History of Poetry in English. Medieval Poetry: 1400-1500*. Oxford: Oxford University Press (The Oxford History of Poetry in English, 3), 264-281.
- Girvan, Ritchie. 1939. *Ratis Raving: And Other Early Scots Poems on*

- Morals / edited with an appendix of the other pieces from Cambridge University Library manuscript kk.1.5, numbers 6 / by R. Girvan.* Edinburgh and London: Printed for the Society by W. Blackwood and sons (Scottish text society. Third series, no. 11).
- Goldberg, Peter. J. P. 1992. *Women, Work and Life-Cycle in a Medieval Economy: Women in York and Yorkshire c. 1300-1520.* Oxford: Clarendon Press, 168-186.
- Horrox, Rosemary, Ormrod, William M. (eds.). 2006. *A Social History of England, 1200–1500.* Cambridge: Cambridge University Press.
- Johnston, Michael (ed.). 2009. *Medieval Conduct Literature: An Anthology of Vernacular Guides to Behaviour for Youths, with English Translations.* Toronto: University of Toronto Press.
- Johnston, Michael. 2012a. "Two Leicestershire Romance Codices: Cambridge, University Library MS Ff.2.38 and Oxford, Bodleian Library MS Ashmole 61". *Journal of the Early Book Society* 15, 85-100.
- Johnston, Michael. 2012b. "New Evidence for the Social Reach of 'Popular Romance': The Books of Household Servants". *Viator* 43, 303-331.
- Jones, Mark. 2007. "The Life of St. Eustace: A Saint's Legend from Lambeth Palace MS 306". *ANQ: A Quarterly Journal of Short Articles, Notes and Reviews* 20 (1), 13-24.
- Krueger, Roberta L. 2009. "Introduction: Teach Your Children Well: Medieval Conduct Guides for Youths". In: Michael D. Johnston (ed.). *Medieval Conduct Literature: An Anthology of Vernacular Guides to Behaviour for Youths, with English Translations.* Toronto: University of Toronto Press, ix-xxxiii.
- Lyons, John. 1977. *Semantics.* Cambridge: Cambridge University Press.
- Matlock, Wendy A. 2018. "Reading Family in the Rate Manuscript's Saint Eustace and Sir Isumbras". *The Chaucer Review* 53/3, 350-373.
- Melchior-Bonnet, Sabine. 2021. *Le rire des femmes. Une histoire de pouvoir.* Paris: Presses Universitaires de France (PUF).
- Mustanoja, Tauno F. (ed.). 1948. *The Good Wife Taught her Daughter; The Good Wife Wold a Pylgremage; The Thewis of Gud Women.* Helsinki: Academia Scientiarum Fennica.
- Palmer, Frank R. 2001. *Mood and Modality.* 2nd ed. Cambridge:

- Cambridge University Press.
- Papa, Pasquale. 1891. *Frammento di un'antica versione toscana della disciplina clericalis di P. Alfonso*. Firenze: Bencini.
- Péquignot, Stéphane, Perret, Noëlle-Laetitia (eds.). 2022. *A Critical Companion to the 'Mirrors for Princes' Literature*. Leiden: Brill.
- Riddy, Felicity. 1991. *Essays Celebrating the Publication of 'A Linguistic Atlas of Late Medieval English'*. Cambridge: Brewer.
- Riddy, Felicity. 1996. "Mother Knows Best: Reading Social Change in a Courtesy Text." *Mediaeval Studies* 58, 314-318.
- Riddy, Felicity. 2000. "Middle English Romance Family, Marriage, Intimacy". In: Roberta L. Krueger (ed.). *The Cambridge Companion to Medieval Romance*. Cambridge: Cambridge University Press, 235-252.
- Riddy, Felicity. 2003. "Looking Closely: Authority and Intimacy in the Late Medieval Urban Home". In: Mary C. Erler and Maryanne Kowaleski (edd.), *Gendering the Master Narrative: Women and Power in the Middle Ages*. Ithaca, NY: Cornell University Press, 212-228.
- Riddy, Felicity. 2008. "'Burgeis' Domesticity in Late-Medieval England". In: Maryanne Kowaleski, P. J. P. Goldberg (eds.). *Medieval Domesticity: Home, Housing and Household in Medieval England*. Cambridge: Cambridge University Press, 14-36, esp. 18.
- Ryan, Patrick J. 2013. *Master-Servant Childhood: A History of the Idea of Childhood in Medieval English Culture*. London: Palgrave Pivot.
- Searle, John R. 1979. *Expression and Meaning: Studies in the Theory of Speech Acts*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Shuffelton, George (ed.). 2008. *Codex Ashmole 61: A Compilation of Popular Middle English Verse*. Kalamazoo: Medieval Institute Publications.
- Squartini, Mario. 1997. *Verbal Periphrases in Romance: Aspect, Actionality, and Grammaticalization*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Venarde, Bruce L. (ed.). 2011. *The Rule of Saint Benedict*. Harvard University Press.
- Wada, Yoko (ed.). 2003. *A companion to Ancrene Wisse*. Cambridge: D. S. Brewer.

